

IL PUNTO 2013

n° 4 - Aprile 2013

Lettera del Gruppo Promozione Donna - 20122 Milano, Via S. Antonio 5 - Tel. 02.58391.335
Ciclostilato in proprio - Distribuzione riservata alle socie

Carissime,

due sono gli appuntamenti che in modo particolare caratterizzano questo mese di aprile (di cui al calendario del numero scorso):

- l'incontro **In memoria di Betty** del 16/4
- la nostra **Assemblea** del 23/4, che cade in un momento importante per la verifica e il procedere del nostro Gruppo.

Vi aspettiamo perciò numerose a tutt'e due gli incontri.

Siamo in un periodo in cui, nonostante allarmismi di tutti tipi e fatti di cronaca drammatici, sembra ci siano presagi di cambiamento nella nostra società sempre così minacciata e oppressa dalle trame non più occulte dei poteri politici ed economici. Ma possiamo guardare con fiducia alla nuova Presidente della Camera, che sta dando segni di credibilità operando da donna responsabile delle persone e del bene comune.

Siamo anche nell'eco delle parole del Papa Francesco che ha richiamato e sottolineato il ministero delle donne di annunciatrici della Resurrezione all'interno della Chiesa *"Presto! Andate a dire ai suoi discepoli che è risorto"* (Mt 28,7)

Che sia questo il compito primario delle donne nella Chiesa anche oggi?

Ripensiamolo in questo tempo pasquale in termini di concretezza, con tutta la carica dell'entusiasmo, della sorpresa, della sfida, dell'utopia.

Come Maria di Magdala e l'altra Maria.

Sempre nell'abbraccio di Betty.

Teresa

→ **Calendario** ←

✓ **martedì 14 maggio ore 16,00**
gruppo di lavoro su **Violenza Donne**

✓ **martedì 28 maggio ore 16,00**
gruppo di lavoro su **Violenza Donne**

Poiché la quota d'adesione al Gruppo per l'anno 2013 di € 30,00 (da versare sul c/c postale n. 37954203) è l'unica nostra fonte di sostentamento, preghiamo le amiche, che ancora non l'abbiano versata, di attivarsi e chiediamo a quante non sono più intenzionate a ricevere «Il Punto» di avvertire. Grazie.

IMPORTANTE

Chiediamo alle amiche che abbiano un indirizzo e-mail di comunicarlo a Donatella per migliorare l'organizzazione del nostro indirizzario: **donatella.caprara@gmail.com**

In questo numero vi offriamo alcune delle relazioni presentate durante il nostro annuale convegno del 16 marzo. Tutto il convegno è stato registrato e sono disponibili copie video e copie solo audio che potrete ottenere telefonando a Iaia Barzani.

CARLO MARIA MARTINI

Uomo tra gli uomini, uomo di Dio

Presentazione dell'Incontro di Teresa Ciccolini

Abbiamo proposto questo incontro a più voci per mettere soprattutto in evidenza un aspetto meno trattato nelle varie occasioni, celebrazioni e pubblicazioni sul card. Martini, che spesso tendono alla sua imbalsamazione in un cliché circoscritto o alla sua santificazione in un clima religioso superiore, che sono due aspetti della stessa medaglia.

Noi qui, oggi, vorremmo accostare la sua figura con i nostri ricordi ed esperienze dirette, per coglierne quella capacità, che abbiamo individuato, di "stare dentro" e di "stare fuori" nella Chiesa e nella storia senza ambiguità o contraddizioni, tanto meno compromessi o tatticismi, ma con la consapevolezza profonda che l'essere umano è in ricerca di senso e di verità per tutta la vita, e, proprio perché è in ricerca, vive simultaneamente aspetti molteplici, apparentemente contrapposti:

"Stare dentro" la Chiesa con un ministero di rilievo e nello stesso tempo sentirsi e far parte del mondo e dell'umanità senza temere le contraddizioni, le incomprensioni, le antinomie, le oscurità, i problemi che sono in ciascuno di noi, ma senza lasciarsene condizionare o impaurire. Perché per lui, il riferimento è la Parola.

E allora possiamo scoprire le sfaccettature di questo suo dinamismo interiore, frutto certamente di una scelta e causa inevitabile di sofferenza, anche se nascosta:

- il suo "essere maestro" e "compagno di viaggio" (non da una cattedra, ma sulle strade della città

- il suo vivere e parlare in obbedienza e libertà
- il coraggio dell'apertura al Vangelo e la constatazione di una realtà indifferente e sfuggente
- il sogno, l'utopia, l'ideale e la consapevolezza della banalità del reale
- il suo lasciarsi "toccare" dalla gente e il distacco contemplativo nel Mistero
- il non temere le contraddizioni né i dualismi come dinamica interiore ed esistenziale di crescita, senza dare risposte precostituite e definitive, ma attraversandole e vivendole con i passi di tutti e con sensibilità umana, mettendosi sullo stesso piano di ricerca e calibrando i passi pur mantenendo ed indicando punti di riferimento solidi e chiari
- la sua incrollabile fede nello Spirito e la sua fedeltà alla storia e alla vita

Si diceva: "tavola di voci". Sì, perché ciascuno ha il suo cardinale, cioè la sua personale, insostituibile esperienza di incontro e di relazione con lui.

Sono tante le voci che avrebbero voluto o potuto intervenire a questo tavolo, ma la parzialità di un incontro come questo ha posto dei limiti: sarebbe comunque bello che chi ne avesse il desiderio non solo partecipasse agli interventi liberi, ma inviasse il suo ricordo scritto, secondo l'angolazione che abbiamo proposto in questo convegno. Infatti quando scompare una persona che ha fortemente interagito con la nostra vita la sua traccia rimane indelebile ed esige di essere conosciuta, diffusa, partecipata, amata, continuamente tradotta in termini di vita.

L'ULTIMA EUCARISTIA CON MARTINI

Giuseppe Bettoni

Accompagnando con la preghiera la pasqua del cardinal Martini nel mio cuore si sono accese due immagini che condivido con umiltà.

La prima immagine viene da un dolcissimo testo ebraico antico che così racconta la morte di Mosè sul monte Nebo: Si udì una voce dal cielo che disse a Mosè: «Mosè, è la fine, il tempo della tua morte è venuto!». Mosè disse a Dio: «Ti supplico, non mi abbandonare nelle mani dell'angelo della morte!». Ma Dio scese dall'alto dei cieli per prendere l'anima di Mosè e gli disse: «Mosè, chiudi gli occhi, posa le mani sul petto e accosta i piedi!». Mosè fece come Dio gli aveva ordinato. Allora Dio baciò Mosè e prese la sua anima con un bacio della sua bocca. Poi Dio pianse per la morte di Mosè. Mentre piango il nostro cardinal Martini rileggo la sua morte in filigrana a questa pagina così tenera e serena. Quel Signore che egli ha tanto amato e testimoniato è

sceso e si è accostato al suo capezzale e con un bacio gli ha preso la vita e l'anima per condurlo a sé.

La seconda immagine è più personale ed è il ricordo della mia ultima eucaristia con lui, che è stata anche l'ultima volta che ci siamo incontrati.

Avevamo concordato l'incontro e attendevo di salire nel suo appartamento: da qualche mese non sentivo né vedevo il Cardinale e avevo proprio desiderio di incontrarlo... sono nella cappellina al 2° piano dell'istituto di Gallarate da una mezz'ora. Alle 11.00 viene don Damiano e mi invita a salire nell'appartamento: il cardinale è affaticato, la notte non è stata tranquilla e la fisioterapia ha fatto il resto.

Trovo Martini pressoché sdraiato sulla poltrona quasi del tutto disteso e avvolto in due coperte morbide. Mi saluta con il suo ormai consueto filo di voce, ma gli occhi brillano di una luce intensa, mi commuovo e vorrei abbrac-

ciarlo come si abbraccerebbe un padre, ma è più di un padre e il rispetto per l'autorevolezza mi fa chinare per un bacio su entrambe le mani, sottili, quasi fredde. Don Damiano scende a prendere quello che serve perché celebriamo l'eucaristia nel salottino, intorno al tavolo.

Sono attimi preziosi, sono solo con lui e mi domanda cosa faccio, dove sono adesso perché mi ha perso in giro per l'Europa. Gli racconto di me e del fatto che devo constatare che ormai non abbiamo grandi chances: le differenze sugli stili di vita tra nord Europa e sud, l'invecchiamento dei religiosi, la mancanza di vocazioni ... non mi fa finire e con voce sottile: *la vita religiosa così come è nata dal 1200 è finita, è finita.*

Cosa possiamo fare? Chiedo io, possiamo tentare delle esperienze, magari con i laici?

Deve finire prima tutto questo, mi risponde. Ma tu come stai? Domanda decisiva. Sei in pace dentro di te?

Con l'aiuto del fisioterapista si accomoda sulla sedia intorno all'altare: vuole però indossare prima la croce pettorale e poi la stola. La messa è presieduta da don Damiano, anch'io indosso la stola e sono di fronte al Cardinale: lo scruto con uno sguardo che vorrebbe carpirgli un poco della sua sapienza, della sua saggezza, del suo spirito.

Il mondo è lì, nella solitudine di Gallarate, intorno a un tavolo dove il mistero di Dio si rinnova in un uomo straordinario.

Mi ricordo della *Messa sul mondo* di Tehillard de Chardin. La materia qui è la fragilità di un uomo che mi sta dinanzi e che per me è stato e rimane il mio vescovo. Sussurra le risposte, mi benedice prima che io legga il vangelo del giorno. Con grande delicatezza don Damiano al momento della consacrazione consegna l'ostia nelle mani di Martini, ed è lui a pronunciare con chiarezza: *Questo è il mio corpo dato per voi.*

È il suo corpo che viene incorporato nella materia dell'eucaristia, la sua statura, il suo essere pastore anche nell'incertezza dei passi dalla poltrona alla sedia; nella voce prestata al Cristo.

Questo è il mio sangue... per voi e per tutti. Quanto grande è il tuo cuore padre e pastore!

Questa è la materia dell'eucaristia, in quel calice ci sono tutte le innumerevoli persone che si sono affidate a lui, che ha conosciuto, la situazione della Chiesa. Il calice è molto profondo. Abisso di dolore e di speranza.

Grazie padre Martini, non basterà il resto della mia vita per fare eucaristia del tuo dono. Del tuo esserci anche così, portando nel tuo corpo l'immensa debolezza del mondo e dell'uomo. Mi sento accolto da te nella mia povertà e mi ritrovo abbracciandoti, l'abbraccio del mondo.

E poi quell'ultimo e umile servizio a «purificare il calice», così si dice, ma non c'è nulla da purificare. Il sangue di Cristo rende santo anche l'oro finto di un calice di metallo. Eppure non disdegni di compiere quell'umile servizio, tu cardinale di santa romana chiesa. Eravamo in tre e dei tre eri il meno indicato. Ultimo gesto di una messa sul mondo che dice l'umiltà che nasce dall'eucaristia. Ultimo insegnamento per chi non lo volesse ancora capire che o torniamo lì o non andiamo da nessuna parte; o si riparte così o non abbiamo futuro per noi umani, affrettati al potere e al prestigio.

La messa sul mondo. Mi congedo e chiedo se posso tornare: *Quando vuoi e quando puoi.* Tornerei anche domani, tornerò alle sorgenti ad attingere speranza nelle braccia vacillanti di un vegliardo dal cuore grande come il duomo che lo ha accolto per tanti anni.

Grazie padre. Ora so che ci vedremo, almeno spero per me, a un'Altra mensa.

Il vescovo Carlo Maria Martini con la città degli uomini

di Rosanna Tommasi

Un rapporto che si è creato e consolidato giorno dopo giorno per tutto il tempo del suo episcopato, iniziato per noi con lo stupore della nomina sorprendente di un vescovo giovane, uno studioso senza esperienza pastorale, un gesuita torinese! Quando è arrivato a Milano nel febbraio del 1980 ha attraversato la città a piedi, tra la gente, tenendo la Bibbia in mano, un segno di quello che sarebbe il suo episcopato, fondato sulla Parola.

Era timido il vescovo Martini, talvolta la timidezza lo faceva arrossire, ma non si è mai sottratto al dialogo. Ha camminato sulle nostre strade, condividendo, ascoltando, parlandoci, testimoniando il Vangelo, senza mai abbandonare i nostri, spesso inquieti, cammini. Giorno dopo giorno ci ha sorpresi con la sua spiritualità "incarnata", con il suo essere uomo di Dio, sempre dentro la Chiesa, ma uomo tra gli uomini, sempre accogliente nei confronti dell'uomo, della sua fragilità, della sua incertezza, della sua ricerca.

La parola di Dio, il Vangelo di Gesù e la passione per l'uomo, questi i due pilastri della sua azione pastorale. Il baricentro martiniano, come qualcuno lo ha definito, è in mezzo alla comunità in cammino, in dialogo con tutti,

dialogo con il mondo e con la cultura che non partiva dalle posizioni teologiche, ma dalla Parola, dalla Scrittura.

Ascoltava prima di parlare, non parlava se prima non aveva ascoltato. Ha parlato con tutti, ha ascoltato tutti. Enunciava con chiarezza i grandi principi, ma li affidava alla responsabilità dei singoli, alla loro libertà di coscienza. Le donne e gli uomini del nostro tempo, che sentono chi propone cose autentiche, lo hanno capito e sempre più amato.

Con lo spirito profetico che lo ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni, ha cercato da subito il punto di incontro tra i problemi, piccoli o grandi, i drammi, le attese della società e la Parola. *"Che cosa Dio mi vuole dire con questo"* era un suo modo quotidiano di affrontare impegni, difficoltà, sfide.

Martini aveva un senso acutissimo della civitas, del cammino comune degli uomini, cammino colto nelle sue difficoltà e talvolta tragiche contraddizioni, ma mai perso di vista. Martini è stato un vescovo dentro il mondo e dentro la storia, un vescovo delle dimensioni di Ambrogio, per cultura, per straordinaria apertura, per visione internazionale, per sete di ricerca, per la sua fede inda-

gante, interrogante, mai pigra o negligente, mai vissuta come un'assicurazione sulla vita.

Il suo episcopato si è incrociato con una stagione storica di trasformazioni e sconvolgimenti, dal terrorismo degli anni del suo arrivo in città, (ci ricordiamo quando si inginocchiava davanti ai corpi stesi per terra del giudice Guido Galli, o del giornalista Walter Tobagi), alla corruzione emersa con tangentopoli, alle ondate migratorie che si sono portate al seguito fedeli e tradizioni diverse, alle ripercussioni legate al crollo del comunismo, a un disagio sociale crescente ed alla corsa sempre più sfrenata verso un profitto fasullo che premia pochi a svantaggio di molti.

In questo contesto Martini è stato autenticamente laico, le sue lettere pastorali, ma soprattutto i suoi discorsi alla città, sono intrisi di politica, nel senso alto del termine di attenzione alla polis, ma mai con la pretesa di dettarne le regole.

In un'intervista rilasciata ad *Avvenire* nel marzo del 1997, l'arcivescovo affermava che *è necessario che la Chiesa sia Vangelo vissuto, non si occupi direttamente dei problemi temporali della città, ma sappia dare ai cittadini un riferimento ai valori e alla dignità umana* e, riferendosi al suo discorso alla città del '96, "Alla fine del millennio lasciateci sognare" continuava *il nostro sogno non sarà allora evasione irresponsabile né fuga dalle fatiche quotidiane, bensì apertura di orizzonti, luogo di nuova creatività, fonte di accoglienza e di dialogo. Di ciò la città di Milano ha grande bisogno...*

Rileggere oggi le sue lettere e i suoi messaggi ci mette di fronte alla dimensione profetica del suo episcopato, che forse allora non avevamo colto appieno. Diceva nel 1992 Martini nella lettera "Sto alla porta": *Ci troveremo oggi così amareggiati e indignati per tante situazioni incresciose che offuscano la nostra vita politica e amministrativa, se fossimo stati un po' più vigili, se avessimo alzato lo sguardo, allargando gli orizzonti oltre le comodità o l'interesse immediato? Ciascuno è chiamato ad interrogarsi, a mettersi in discussione, a chiedere conto a se stesso delle proprie eventuali responsabilità, non solo attive, ma pure di omissione o di semplice distrazione.*

Nel discorso alla città del 6 dicembre 1995 "C'è un tempo per tacere e c'è un tempo per parlare" il vescovo Martini legge i segni del tempo, cogliendone con acutezza i fenomeni, quali l'emergere di un atteggiamento che contesta la funzione dello stato a tutela dei più deboli, mettendo a rischio lo stesso patto sociale che sottostà alla Costituzione, o il crescere del consenso nell'opinione pubblica nei confronti di logiche decisionistiche, che utilizzano plebisciti generalizzati, operano con il sondaggio dei desideri, semplificando, e disprezzando, la complessità della politica. O il prevalere di una logica della conflittualità che tutto intende nel quadro della relazione amico-nemico, dove con l'amico si ha tutto in comune, con il nemico nulla, da cui discende un costume politico che non si confronta, che non dialoga in cerca della verità, ma decide sulla base di un pensiero unilaterale e demagogico.

Per Martini questo *non è un tempo di indifferenza e di silenzio, né di neutralità o di equidistanza, e ciò vale per i singoli, per le comunità e per la chiesa. Al contrario, in questo tempo, una scelta evangelica e profetica, come affermazione del primato di Dio e dell'Evangelo e delle sue*

conseguenze per il bene della comunità umana, richiede che la chiesa aiuti a discernere la qualità morale insita non solo nelle singole scelte politiche, bensì nel modo generale di farle e nella concezione dell'agire politico che esse implicano. Non è in gioco la libertà della Chiesa, è in gioco la libertà dell'uomo; non è in gioco il futuro della Chiesa, è in gioco il futuro della democrazia.

Nello stesso discorso, Martini, con molto realismo, sostiene che non basta proclamare i cosiddetti "valori non negoziabili" ed esigere che la legislatura li promuova, *se non ci si fa carico di una ricerca paziente di soluzioni pratiche che tengano conto anche di chi ha concezioni diverse, se non si cercano strade politiche condivise.*

Occorre, spiega Martini, distinguere innanzi tutto tra principi etici e azione politica. I principi etici sono assoluti e immutabili. L'azione politica, che pure deve ispirarsi ai principi etici, non consiste di per sé nella realizzazione immediata dei principi etici assoluti, ma nella realizzazione del bene comune concretamente possibile in una determinata situazione...

E poi anche nella lettera del '98, "Il seme, il lievito, il piccolo gregge" Martini sottolinea ancora la necessità di ripensare il compito dell'etica pubblica, distinguendo tra il compito della Chiesa, contribuire, anche con la mediazione della gerarchia, al risveglio delle forze morali, e invece il compito dei laici, *operare immediatamente per un giusto ordine nella società.*

Nel messaggio per Sant'Ambrogio del '99, e proprio citando Ambrogio, afferma che *tra le forme pericolose di adulazione sta la persuasione o meglio, il pregiudizio diffuso che chi opera in politica ispirato dalla fede debba distinguersi sempre e quasi unicamente per la sua moderazione. C'è una moderazione buona che è il rispetto dell'avversario, lo sforzo di comprendere le sue istanze giuste e anche di relativizzare l'enfasi salvifica della politica. Ma per quanto riguarda le proposte, le encicliche sociali vedono il cristiano come depositario di iniziative coraggiose e di avanguardia.*

Martini non nasconde le difficoltà *la parola evangelica non cade su situazioni che andrebbero bene anche da sole; cade su situazioni impossibili, umanamente disperate... il Vangelo cade su una situazione in cui si è colta la condizione dei ciechi, dei sordi, dei lebbrosi e dei morti e su questa situazione rifulge la novità sconvolgente della parola di Dio: è possibile che i ciechi vedano, che i sordi odano, è possibile la santità come grazia, come dono e non come rimedio a qualche cosa che andrebbe già abbastanza da sé.*

In un'intervista rilasciata a Zita Dazzi nel 2007 l'arcivescovo, ormai emerito, affermava che *la modernità non è una cosa astratta. In verità ci siamo dentro, ciascuno di noi è moderno se vive autenticamente ciò che vive. Non è questione di tempi. Il problema è essere realmente presenti alle situazioni in cui si vive, essere in ascolto, lasciare risuonare le parole degli altri dentro di sé e valutarle alla luce del Vangelo.*

Parole, tra l'altro, assolutamente in linea con le indicazioni conciliari, un chiaro puntuale riferimento alla *Gaudium et Spes*, che Martini ha interpretato con la sua vita. Forse solo ora comprendiamo fino in fondo la sua adesione completa alla novità del Concilio.

Vito Mancuso ha concluso un suo recente articolo su *Repubblica* con queste parole "È solo stando al passo con il mondo che si sta al passo con Dio". Credo che Martini in questo sia stato veramente maestro.

LA VOCE DELLE DONNE

di Teresa Ciccolini

Martini certamente coltivò amicizie con varie donne; varie, non solo numericamente, ma anche come provenienza, dal mondo culturale e teologico, dal mondo interreligioso ed ecumenico, dal mondo credente e dal mondo laico, dal mondo della Scuola della parola e dei gruppi, dal mondo delle conoscenze personali e delle amicizie che man mano faceva.

Anche con il nostro Gruppo promozione Donna.

Certamente Martini, nelle sue riflessioni bibliche e nelle sue spiegazioni della parola ripropose una figura femminile riscattata dal modo ecclesiastico tradizionale di essere guardata e ripresa invece dalla rivalutazione che le dà Gesù, ripulendo la figura femminile da incrostazioni legate alle culture e alle mentalità dominanti nei secoli e riconducendo la riflessione cristiana al rispetto della dignità e libertà delle donne.

Se guardiamo però all'incidenza pastorale in rapporto al problema della donna nella Chiesa, ci saremmo aspettate forse una presa di posizione o qualche scelta più determinante nell'ambito concreto delle linee pastorali.

La decisione più significativa in questo ambito fu la costituzione negli anni Novanta dell'Osservatorio Uomo/Donna affidato a Rosangela Vegetti, dipendente direttamente da lui e non dagli Uffici di Curia: un gruppo di persone competenti che avrebbero dovuto riflettere sui problemi relativi alla "relazione uomo/donna": gruppo che ha dato vita a due Convegni e ad alcune pubblicazioni, ma che poi terminò il suo compito quando Martini lasciò l'episcopato per raggiunti limiti d'età.

Il rapporto con il nostro gruppo fu di attenzione da parte sua alle varie nostre posizioni (in particolare sulla legge 194, sulla violenza sulle donne, sul corpo, sulla relazione).

Attenzione, incoraggiamento, scambio: questi sono gli atteggiamenti che abbiamo riscontrato negli anni del suo episcopato, fiducia.

Ci sembrava però che mancasse una presa di posizione a favore delle donne, in particolare delle donne nella Chiesa...

Eppure, a ben guardare, oggi possiamo capire quanto sia stato importante il suo implicito insegnamento, anzitutto lasciandoci completamente libere e autonome, nei contatti e nella assunzione di responsabilità, di intervenire pubblicamente per non lasciare inevasi i problemi che toccano tutte le donne, e di intervenire anche criticamente su documenti autorevoli della Chiesa in rapporto alla donna, come la *Mulieris Dignitatem* e la Lettera alle Donne di Giovanni Paolo II o la Lettera

ai Vescovi sulla relazione uomo-donna dell'allora card. Ratzinger.

Ci ha fatto capire che non ci si deve aspettare che altri, anche nella Chiesa, soprattutto nella chiesa intervengano a decidere per noi; ma bisogna noi stesse osare, tentare e ritentare tutte le strade perché, soprattutto per i problemi o le situazioni che ci riguardano direttamente come donne non siano altri a dettare i nostri comportamenti specifici

Rompere il cerchio della subordinazione psicologica e più pericolosamente spirituale con cui si agisce nell'ambito ecclesiale, reclamando non solo la parola, ma anche l'ascolto disponibile ad una presa di posizione e ad una discussione e condivisione di scelte.

Questo modo di rapportarsi a noi con grande dignità e stima da ambo le parti ci ha indicato anche un modo di procedere incentrato sulla parola "discernimento".

'Discernimento' è un modo di porsi nei confronti della realtà, anche scottante per scrutarne la complessità con intelligenza, senza lasciarsi travolgere dalla complicazione e dalla frammentarietà, ma leggendone i segni secondo criteri di giustizia e di immedesimazione.

Discernimento e relazione: non si possono né si devono creare steccati neppure di genere, anche se è giusto affrontare e superare le prevaricazioni di una parte sull'altra, soprattutto quando queste sono espressione di violenza e di scatenamento del potere maschile.

La consuetudine di rapportarci al card: Martini secondo questo scambio essenziale, ha provocato in noi una sorta di familiarità dell'intelligenza e di uno stare 'dentro' e 'fuori' la Chiesa senza ambiguità e senza false remore, intuendo che in un certo senso questo è il modo vero di camminare come credenti: quello di procedere con tutte, facendo nostri i problemi di tutte, chiamando per nome le cose e non nascondendo le responsabilità, parlando ad alta voce per chiamare tutto con il proprio nome.

Nell'ambito della Chiesa c'è tanto da fare e rivedere anche riguardo alle donne (la *presenza invisibile*), di cui forse rappresentano l'aspetto più vulnerabile.

Martini l'aveva capito e introdotto nel suo magistero biblico, provocando e rispettando la nostra tenacia e creatività per trovare i varchi di un cambiamento culturale e pastorale nei confronti delle donne.

DONNE RICONCILIATE E RICONCILIANTI ? COME COLTIVARE LEGAMI BELLI

4 MAGGIO 2013

ore 10 - 13

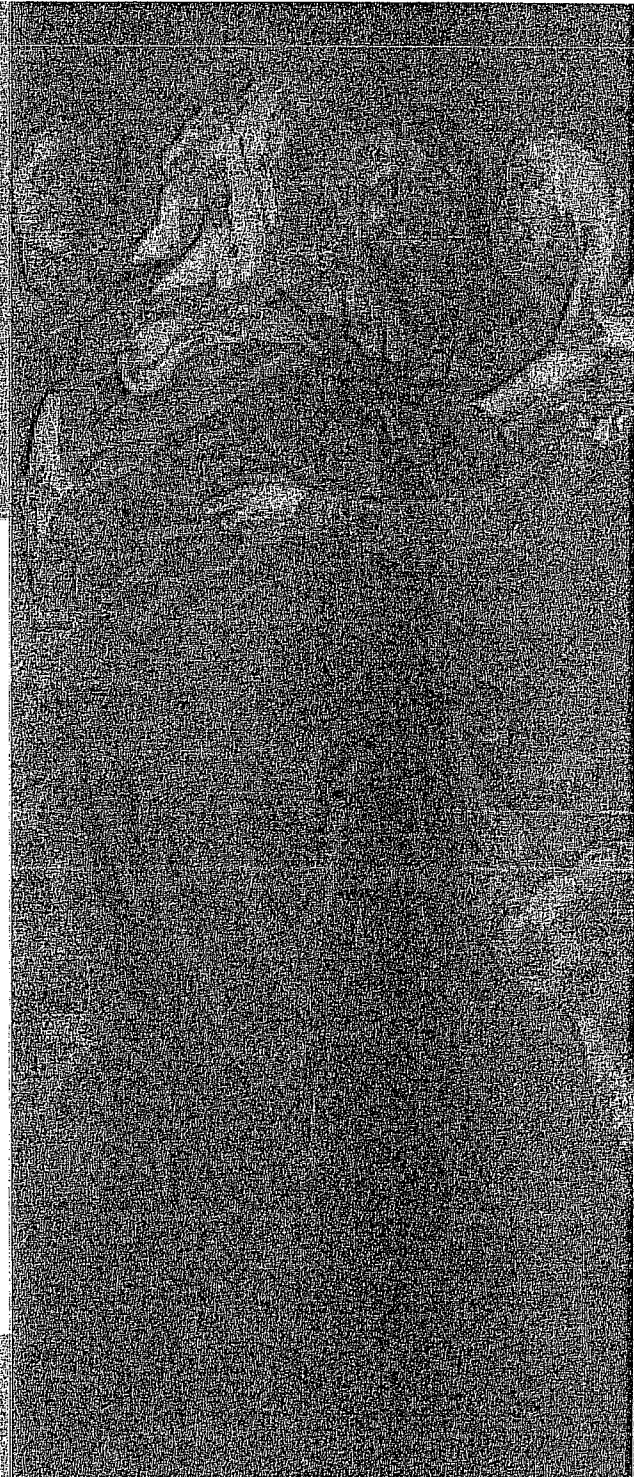
Salone Grandi - CISL via Tadino, 23 Milano

Il convegno nasce dal desiderio di raccogliere alcune sottolineature e spunti di riflessione che il Cardinale Martini ha maturato nell'ascolto del mondo femminile e consegnato in diverse pubblicazioni tra le quali il testo "La donna della riconciliazione", titolo da cui il convegno trae spunto.

L'intento è quello di ripercorrere la questione della donna sollecitata dal magistero di Martini per offrire spunti di approfondimento anche riguardo all'attuale situazione femminile ancora delicata e caratterizzata da luce e ombra.

Come associazioni cattoliche abbiamo posto al centro della nostra attenzione la riconciliazione, dimensione importante per la costruzione di ogni identità e da vivere in una dinamica di reciprocità, colta come qualità applicata ma non esclusiva della donna.

Una dimensione che non è scontata, ma va cercata, vissuta e insieme proposta e spesa sia da uomini che da donne, laddove si vive per costruire legami belli.



PROGRAMMA

- 9.45 Accoglienza
- 10 Introduzione e coordinamento
Alessandra Tarabochia Canavero
- 10.15 Saluto del Segretario Cisl Milano
Maria Grazia Bove
Responsabile politiche di Genere
- 10.30 L'attenzione del Card. Martini alle donne
Teresa Ciccolini
Responsabile Gruppo Promozione Donna
- 11 Iside e la donna oggi.
Ri-composizione e Ri-conciliazione dell'io
Porzia Quagliarella
Bibliista e psicologa
- 11.30 Riconciliare nel disordine
Giovanni Bianchi
già Presidente nazionale Acli
- 12 Dibattito
- 12.30 Conclusione
Valentina Soncini
Presidente Azione Cattolica Ambrosiana

A SEGUIRE RINFRESCO

ACI Milano • AC Ambrosiana • CIC • CIS Coordinamento Donna
Gruppo Promozione Donna • UMOFC